

ISTITUTO SALESIANO
KIELCE
(POLONIA)

Kielce, li 30 dicembre 1938.



Carissimi Confratelli,

compio il doloroso annunzio della morte del nostro confratello

Sac. FRANCESCO LANGER

D'ANNI 60,

avvenuta il 14 novembre c. a. alle ore 15 mentre logoro dal lavoro nella vigna salesiana rendeva la sua anima a Dio. Quasi fino all' ultimo giorno lavorò come viceparroco e maestro di religione sul vastissimo terreno della nostra parrocchia, facendo frequenti escursioni sia per catechizzare la gioventù nelle scuole, sia per dire alla domenica la santa messa al popolo. Tante volte visitava gli infermi preparandoli alla morte, ora toccava a lui la medesima sorte, alla quale si rassegnò con edificazione di tutti il giorno prima della sua morte. Domandò scusa ai circostanti nel caso che qualcuno si sentisse offeso e ripeteva: „Sia fatta la volontà di Dio, desidererei lavorare fino alla morte“. Al reverendissimo sign. Ispettore, che ebbe in quei giorni l'occasione di fargli una visita, diceva candidamente non serbar speranza di rivederlo ancor un' altra volta, perciò si sentiva in dovere di dargli l' ultimo Addio. Transportato per consiglio del medico all' ospedale poté ancora nel giorno della sua morte essere confortato dal catechista della casa, che vedendolo in agonia gli impartì l' assoluzione generale. I funerali si fecero dalla capella del ospedale alla chiesa parrocchiale, presenziati dal direttore della casa, con assistenza di moltissimi sacerdoti secolari della città, ed alunni del seminario diocesano coi rispettivi professori. Nonostante il tempo piuttosto piovoso vennero pure moltissimi parrocchiani ed allievi suoi di scuola, dei quali fu catechista, specialmente poi fu l' affluenza di popolo stragrande dai villaggi vicini della parrocchia, ove D. Francesco fu conosciutissimo per

l'attività pastorale svoltavi per ben 11 anni. Non mancò neppure una rappresentanza di confratelli di varie case salesiane. L'ufficio dei defunti cantava il cappellano militare il Revmo canonico don Cieśliński con assistenza di tutti i sacerdoti secolari e salesiani presenti ed alunni del seminario vescovile. La messa esequiale fu celebrata dallo stesso revmo sign. Ispettore don Adamo Cieślak, durante la quale, come è d'usanza in Polonia, fu pure pronunciato il discorso funebre. L'oratore rilevò la felicissima coincidenza della morte del parroco e del suo vicario nello stesso mese a distanza di un anno solo quasiché il buon Dio volesse concedere ad ambidue il commune riposo e premio dopo aver tutti e due sostenuti nella cura d'anime le stesse fatiche.

Don Francesco nacque il 31 di marzo nel 1878 a Miechowice (Slesia — Polonia) da piissimi genitori Matteo e Maria Białasik. Terminato lodevolmente le otto classi di scuola elementare, si diede in servizio ai forni ed altiforni delle fabbriche di acciaio che non mancano in Slesia. Questo genere di vita, fatto da Francesco fino al 19 anno di età, gli impressero un carattere d'una tempra e tenacità tutto speciale sicché a Francesco non sembravano esistere difficoltà di sorta che non dovevano essere superate quando vi era di mezzo il servizio di Dio o quello della patria. Gli studi ginnasiali fece nel collegio di Lombriasco aperto allora per i Figli di Maria Polacchi, i quali affluirono in grandissimo numero soprattutto quando risuonò ovunque in Polonia la fama del sacerdote salesiano e principe Augusto Czaratoryski.

La vestizione chiericale fece il 19 ottobre del 1901 per le mani del Veneratissimo sign. D. Michele Rua, nelle cui mani emise pure i santi voti dopo l'anno di noviziato il 1° ottobre 1902. Indi passò ad Ivrea per la filosofia. Il tirocinio pratico incominciò nel 1904 prima a Mogliano Veneto poi a Gorizia e Trento. In questo tempo emise i voti perpetui nelle mani del Revmo sign. Ispettore don Veronesi nel 1906. Gli studi teologici, iniziati a Trento, compì nello studentato teologico di Foglizzo Canavese nell'anno 1910, ricevendo dalle mani di S. E. Monsig. Filipello vescovo di Ivrea, l'ordine del presbiterato.

Come figura di semplice lavoratore nella vigna del Signore, ricordava D. Francesco a vivo quegli Apostoli che Gesù chiamò dalla vita ordinaria alla Sua missione. Così l'ubbidienza lo destinava a Londra fra gli emigrati Polacchi. Come figlio spirituale di Don Bosco volse l'attenzione sua particolare alla catechizzazione dei fanciulli, improvvisandone a tal fine, se giudicava opportuno, anche delle piccole scuole. Mandato poi in varie nostre case sparse in Polonia, lavorò a Oświęcim, Daszawa, Przemysł, Różanystok e Kielce, ove, come si disse sopra, svolse la sua opera per 11 anni.

Specialità sua fu anche quella della quale il nostro santo Fondatore lasciò scritto nelle regole al capo primo nr 4 „il primo modo di beneficenza sarà quello di raccogliere fanciulli più poveri ed abbandonati ed istruirli nella santa religione“. Il nostro D. Francesco poteva dire al s. D. Bosco, che questo lo faceva per quasi tutta la sua vita salesiana. E bisogna dire che alle volte doveva farlo in casupole e scuole poverissime. Ma D. Francesco fin dalla gioventù non ignorava il pregio della povertà che a dismisura abbondava nella sua vita. Le pareti delle sue camere, qualunque esse fossero, erano disadorne; si contentava di modestissime mobiglie. Portava vesti usate, ne si vergognò possedere oggetti vecchi, conforme in ciò anche allo spirito del Terz' Ordine dei Terziarii di S. Francesco, di cui in parrocchia doveva essere regolatore. Ricordandosi della raccomandazione di s. Giov. Bosco che la frequente confessione e comunione e la s. messa cotidianamente ascoltata erano il fondamento nell' educazione della gioventù, si sacrificava fino all' eccesso per dare ai suoi allievi questa comodità. Egli stesso dava in ciò esempio, aspettando il suo turno per accostarsi alla confessione. La rettitudine di mente e la sincerità di cuore veramente apostolica gli procurarono anche l' affetto di molti. Non possiamo passar sotto silenzio d' un altro suo merito quello di propagandista della buona stampa. Memore della raccomandazione del nostro santo Fondatore, fatta in proposito, non risparmiò tempo, fatica anche improba, ottenendo non di raro successi ed encomii da parte del più grande settimanale cattolico in Polonia.

„Beati qui in Domino moriuntur... opera enim eorum sequuntur illos“ (Ap. 14). Beati quelli, che muoiono nel Signore... le loro opere li seguono.

D. Francesco morì veramente nel Signore e le sue buone opere lo seguirono, sia che ce lo immaginiamo come catechista o nel ministero della confessione e nella cura d' anime o come propagandista della buona stampa. Ma siccome la giustizia di Dio è infinita, come la Sua misericordia, e più grande perfezione si richiede a chi più fu dato, vogliate perciò, Carissimi Confratelli, ricordarvi ancora nelle vostre preghiere della sua anima.

Raccomandate pure al Signore questa nostra casa salesiana, la quale presto dovrà allargare le sue mura,

Vostro affezionatissimo in Gesù Cristo,
Sac. Adalberto Michałowicz
Direttore.

J. B. Hyde

Write Care Eugene